Hellas e Caritas assieme per le donne in difficoltà

Si progetta la realizzazione di spazi di accoglienza e protezione

di Francesco Oliboni

Caritas diocesana veronese ha iniziato una collaborazione con Hellas Verona Foundation, la fondazione che opera nel sociale legata alla prima squadra di calcio cittadina. Tale progetto intende recuperare in Lungadige Matteotti, a Verona, uno spazio per una nuova Casa di accoglienza diocesana che ospiterà una decina di donne in difficoltà. «Sarà dedicata – spiega don **Matteo Malosto**, direttore di Caritas Verona – a donne accomunate dal fatto di vivere situazioni di fragilità: vittime di violenza, ammalate e senza casa, lavoratrici precarie, studentesse in condizioni di povertà economica o che arrivano attraverso i corridoi umanitari da Paesi in guerra. È un obiettivo che ci siamo prefissati insieme all'Hellas, perché dietro a ciascuna donna c'è una storia che merita di essere conosciuta. E c'è bisogno di esserci per dar loro un aiuto per ripartire nella vita».

Questo spazio, una volta ultimato, aprirà le porte per queste giovani donne e verrà inaugurata una struttura con un nome iconico e dal profondo significato, anche perché legato ad uno dei cori più famosi per i tifosi del Verona. Si chiamerà "Casa insieme a voi", per ricordare che questo sarà possibile grazie all'impegno di tante persone, che hanno lavorato insieme e portato a termine grazie al contributo di tutti, *in primis* a quello dei tifosi gialloblù e non solo. «Caritas – spiega **Irene Toniolo**, operatrice Caritas e referente per il volontariato giovanile di Caritas veronese – opera sempre con accoglienze in piccoli gruppi, per consentire un approccio personalizzato per ciascuna delle ospiti. E questo è possibile anche grazie alla rete di persone che possono prendersi cura di ognuna, che siano professionisti, educatori, psicologi, assistenti sociali o i volontari che con estrema gratuità accompagnano le persone accolte ogni giorno nel loro percorso verso l'autonomia e il reinserimento positivo nella società».

Per dare risalto a questa iniziativa, nel mese di novembre, quello che celebrerà la Giornata mondiale del povero e quella contro la violenza sulle donne, Caritas e Hellas hanno desiderato presentarla allo stadio Bentegodi di Verona poco prima della sfida tra Verona e Inter, alla presenza dei dirigenti del Verona e del vescovo, mons. **Domenico Pompili**, che così si è espresso su questa iniziativa tanto lodevole: «In questi tempi di femminicidi ricorrenti, tra cui il più recente proprio vicino a noi qualche giorno fa, poter immaginare una casa ospitale per donne fragili e comunque esposte, è un segnale di speranza per il quale ringraziamo una realtà come Hellas Verona Foundation che ha deciso di investire su questa forma di attenzione alla questione femminile. Dobbiamo accrescere questa sensibilità, perché è necessario fare di tutto affinché preventivamente le donne siano messe in grado di poter vivere la loro esistenza a livello di parità, pur rispettando ovviamente la differenza».

Fondazione Hellas e Caritas diocesana unite per una buona causa

Sulla stessa lunghezza d'onda del vescovo di Verona, anche il presidente esecutivo dell'Hellas, **Italo Zanzi**: «Nel calcio l'attenzione è spesso rivolta al campo, ma in realtà la cosa più importante che possiamo fare è essere vicini alle persone della nostra città. Per noi, questo rappresenta un grande onore. Voglio inoltre ringraziare chi ogni giorno lavora per la Fondazione Hellas da tanti anni, perché stiamo portando avanti un percorso che è davvero un lavoro di cuore e di squadra. Desidero concludere con una riflessione: in questa iniziativa ci siamo noi come Hellas Verona, c'è la Caritas, un gruppo di lavoro unito e appassionato, ma soprattutto ci sono l'intera città e i nostri tifosi. Questa è una grande opportunità per fare davvero qualcosa di speciale, e per offrire un aiuto concreto a chi ne ha più bisogno».

Per rendere operativa la casa in Lungadige Matteotti saranno necessari interventi di riammodernamento, arredo e allestimento degli spazi di cohousing. Caritas garantirà il percorso di accompagnamento all'abitare attraverso un'équipe educativa, vari volontari e volontarie e altre figure professionali.

Il perché venga realizzato questo nuovo progetto, è il direttore di Caritas veronese a spiegarlo: «Il 15% delle 3.778 famiglie che si sono rivolte ai vari Centri di ascolto di Caritas veronese nell'ultimo anno è in emergenza abitativa. Negli ultimi due anni, le domande di ospitalità sono cresciute in modo rilevante, a causa dell'aumento degli affitti, del lavoro precario e dell'incremento dei casi di violenza di genere nel contesto locale. Questo fenomeno tocca l'intera società, con un aumento di anziani, lavoratori precari e donne sole. Quando ne abbiamo parlato con **Simona Gioè**, direttore finanziario dell'Hellas Verona e consigliera della fondazione, abbiamo subito trovato un punto di incontro proprio sul tema donne. Sarà un viaggio lungo, intenso e appassionante da condividere tutti insieme».

È proprio Gioè a confermare la bellezza di questa progettualità: «Per noi, come Hellas Verona e Hellas Verona Foundation, è di fondamentale importanza essere parte di iniziative di questo tipo. La nostra presenza in un progetto che inizia nel mese di novembre, assume anche un forte valore simbolico, poiché ci troviamo nel mese dedicato alla sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, un tema che ci sta particolarmente a cuore. Dal 2022, la fondazione si impegna attivamente a supportare le donne vittime di violenza, attraverso diverse azioni concrete. Il progetto che presentiamo oggi rappresenta quindi solo uno dei tanti strumenti concreti con cui la fondazione intende rafforzare il proprio impegno. È un segno evidente della nostra volontà di promuovere la prevenzione, la consapevolezza e l'educazione su un tema che, purtroppo, riguarda ancora troppe donne».

La ministra per le Disabilità alla Ciccarelli

Visita ad alto livello alla Pia Opera, lodata la qualità delle strutture

È stata una visita dai toni contenuti, fatta più per conoscere e imparare che non per fornire indicazioni, quella fatta venerdì scorso alle strutture della Fondazione Pia Opera Ciccarelli di San Giovanni Lupatoto dalla ministra **Alessandra Locatelli,** che nel governo Meloni ha la responsabilità per le disabilità.

Lo scopo della vista era principalmente quello di prendere contatto diretto con una realtà all'avanguardia nell'assistenza e cura degli anziani non autosufficienti e in particolare quelli afflitti da demenza.

Ed è stato un incontro carico di emozione quella del ministro Locatelli, che sarà anche titolare di un dicastero senza portafoglio, ma in Pia Opera si è dimostrata carica di umanità, stringendo amorevolmente mani, accarezzando con dolcezza i visi dei degenti e inginocchiandosi fra loro per poterli guardare negli occhi, dialogare e sentire meglio la loro voce. Del resto il suo *background* testimonia tutto in questo senso: è laureata in Sociologia, ha svolto esperienze di volontariato in diverse strutture sociali e socio sanitarie. Ha lavorato per molti anni nel campo dell'assistenza, della cura, dell'educazione e dell'accoglienza di persone adulte con disabilità intellettiva. Ha diretto una Comunità alloggio a Como, è stata assessore alle Politiche sociali in Regione Lombardia. E dal 22 ottobre 2022 è ministro per le Disabilità nel governo Meloni.

Ad accogliere il rappresentante governativo, il presidente mons. Andrea Gaino, il consiglio di amministrazione e la direzione della fondazione. L'incontro ha rappresentato un'occasione preziosa di dialogo sulle sfide che il settore socio-sanitario si trova oggi ad affrontare, a partire dalle difficoltà di reclutamento del personale, fino alla ricerca di soluzioni gestionali e normative capaci di garantire continuità, qualità e sostenibilità ai servizi rivolti alle persone più fragili.

L'incontro con un'anziana ospite

Nel corso della mattinata, il ministro Locatelli ha visitato la residenza Tre Fontane, una delle tre strutture della fondazione specializzata nell'assistenza a persone con demenza e disturbi del comportamento. Ha potuto conoscere da vicino il modello assistenziale che valorizza tre dimensioni fondamentali – le persone, gli spazi e le attività – e che si fonda su una costante formazione e supervisione del personale per promuovere un ambiente di vita sereno, accogliente e rispettoso delle identità individuali.

A margine dell'incontro ha fornito alcune anticipazioni sulle iniziative del suo ministero, focalizzandosi in particolare sul tema dei *caregiver* familiari: «Il disegno di legge sui *caregiver* è pronto per la presentazione al Consiglio dei Ministri ed è anche già finanziato per il 2026, dopo l'approvazione da parte di quest'ultimo passerà all'esame del Parlamento» ha detto il ministro.

Ha reso noto che in merito c'è stato, per la prima volta, un tavolo di confronto con una cinquantina di esperti e associazioni che operano nel settore. Ha infine comunicato che a breve verrà pubblicato un bando dell'importo di 300 milioni di euro per provvidenze in favore di disabili per progetti di carattere abitativo, educativo e lavorativo.

Un momento particolarmente significativo della visita è stata la presentazione della doccia idro-molecolare: un dispositivo innovativo che rivoluziona l'igiene della cute per persone fragili o prive di mobilità spontanea. Questa tecnologia, che la fondazione ha introdotto in tutte le residenze, consente di migliorare sensibilmente gli standard di cura e ottimizzare il lavoro degli operatori, favorendo un approccio sempre più rispettoso della dignità e del benessere della persona.

Oggi la fondazione dispone di 621 posti letto autorizzati e accreditati, di cui 591 per anziani non autosufficienti e 30 per adulti con disabilità, 40 posti nei centri diurni, con oltre 750 tra dipendenti e collaboratori e quasi 2mila persone raggiunte dai servizi residenziali, semi-residenziali, domiciliari e territoriali nel 2024.

«La visita del ministro rappresenta un momento di grande valore per la Fondazione – ha dichiarato **Stefano Cacciatori**, direttore generale della Fondazione. –. La sua presenza sottolinea quanto sia importante il dialogo diretto tra istituzioni e Terzo settore per affrontare insieme le sfide quotidiane dell'ambito socio-sanitario».

Renzo Gastaldo

HBynADHd6P